



Università  
Ca' Foscari  
Venezia



## **Percorso formativo “Università del Volontariato”**

**Anno 2018/2019**

***Titolo: Formazione innovativa e condivisione.  
Sorgenti perenni per nuove trasformazioni.***

**Tesina di Giovanni Piovan**

**Qualifica: Volontario**

**Relatore: Prof. Giuseppe Marcon**



**UNIVERSITÀ**  
del **VOLONTARIATO**  
a Treviso

E' un'iniziativa promossa da:



---

In collaborazione con:



## INDICE

INTRODUZIONE	5
1. IL CONTESTO	6
2. LA CHIAVE D'ACCESSO	7
3. UN'ESPERIENZA NUOVA, LO STAGE	9
4. LA METAMORFOSI PERSONALE	14
CONCLUSIONI	19
BIBLIOGRAFIA	22

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio, per l'opportunità concessa, l'Università Ca' Foscari di Venezia, Campus Treviso e Ca' Foscari Sostenibile sezione di Treviso e in particolare il Prof. Giancarlo Corò, direttore del centro SELISI, l'Università Del Volontariato di Milano quale promotore, coordinatore e stretto collaboratore per la programmazione del percorso Universitario e tutti gli altri enti che hanno collaborato all'iniziativa.

Uno speciale ringraziamento va a Volontarinsieme - Centro di servizio per il volontariato di Treviso, in particolare alla Dottoressa Maria Pia Scattareggia, che mi ha *"regalato"* una svolta importante per la mia vita. Un abbraccio speciale per quanto fatto.

Mi si conceda di fare un ringraziamento speciale al Prof. Giuseppe Marcon che, con gentilezza, cortesia ed esperienza ha saputo "avviarmi" in questo singolare percorso formativo donandomi spunti e consigli indispensabili per la realizzazione di questo elaborato.

Altra occasione davvero importante per ringraziare e ricordare tutti i docenti e i relatori intervenuti nelle varie lezioni, segno evidente di come la condivisione sia un elemento basilare per tutti.

Sono particolarmente grato a tutti i "compagni di viaggio" che sono stati presenti e frequentatori nelle lezioni. Grazie a loro è stato possibile realizzare in modo unico e irripetibile, poiché presenti in quest'occasione della vita, lo svolgimento dell'anno accademico. Con loro ci sono stati sinceri momenti di confronto, crescita e amicizia.

Un ringraziamento sentito va a tutti coloro i quali hanno saputo donare il loro impegno e dedizione al lavoro affinché questo percorso potesse essere svolto nel rispetto di tutte le condizioni di ogni singolo.

Mi permetto di ringraziare anche le persone che non hanno potuto partecipare a questo percorso. Sono particolarmente grato a loro, poiché con il loro sacrificio personale mi hanno offerto l'opportunità di una crescita specifica.

Mi auguro, sinceramente, che quest'opportunità condivisa sia frutto di un percorso di sviluppo sociale che con costanza e perseveranza sia sempre alimentato anche per le generazioni future al fine di migliorare il benessere e promozione sociale tra le genti.

## INTRODUZIONE

L'elaborato che seguirà è uno scritto che testimonia il percorso personale di maturazione dopo la frequenza al percorso universitario, quindi l'esito individuale del corso.

Lo scritto è un documento che riassume il vissuto di questo anno accademico 2018 – 2019, il percorso di crescita personale, il cammino formativo universitario e la trasformazione individuale avvenuta successivamente.

La necessità di sviluppare la tesi è data dal fatto che si rende utile e indispensabile una verifica finale di quanto svolto all'interno del percorso formativo.

Il percorso Università del volontariato prevede un ciclo di lezioni obbligatorie e specialistiche, la concretizzazione di un'esperienza di stage e la tesi riassuntiva finale.

La finalità del corso è un aumento della partecipazione pubblica ai bisogni del mondo sociale e una migliore integrazione tra le parti coinvolte. Tradotto in altri termini un innalzamento del bene comune sia percepito che reale. Mentre, i fini della tesi sono: attestare il percorso svolto, confermare l'evoluzione delle personali capacità e una maggiore consapevolezza per un impegno sociale futuro.

La struttura generale dell'elaborato prevede la suddivisione in quattro parti principali. Nel capitolo introduttivo analizzerò il contesto sociale e culturale in cui è inserito il programma di studi e come esso sia strutturato. Nel secondo punto tratterò le motivazioni personali all'iscrizione e alla frequenza al percorso. Nel terzo capitolo illustrerò l'esperienza dello stage attraverso un'analisi del percorso svolto. Nell'ultimo saranno concentrati gli elementi della trasformazione personale quale conseguenza naturale di tutto il percorso effettuato.

L'ossatura dell'elaborato è così composta perché più corrispondente alle mie attitudini e più vicino al grado di maturazione personale attuale. Mi auguro che il testo sviluppato serva a:

- confermare il raggiungimento degli obiettivi prefissati dal corso; a confermarmi la validità dei fini ricercati – fini che corrispondono ad un'espressione dell'essere e facenti parte di una crescita – grazie alla scelta della frequenza (inteso come un investimento personale e globale);
- ad un accrescimento sociale tramite un futuro impegno più responsabile e proficuo nel settore del non profit.

Il presente elaborato desidera essere utile per una piena e responsabile consapevolezza del lavoro e di quanto prodotto in questo anno formativo, venga concettualizzato e concretizzato tramite uno scritto e serva agli altri come spunto di riflessione per futuri studi.

Il risultato che mi prefiggo dalla tesi è una maggiore consapevolezza delle mie capacità di crescita e un rinnovato desiderio di sviluppo come nuovo impulso vitale.

## 1. IL CONTESTO

Tra le molteplici opportunità di crescita attualmente disponibili in tutti i campi la possibilità di una formazione nel mondo del volontariato è una realtà oramai consolidata da molti anni nel territorio italiano.

Volontarinsieme–CSV Treviso opera dal 1997 per la programmazione e il rafforzamento delle esperienze di solidarietà nel territorio trevigiano, così come previsto dalla legge 266/1991 e dalla legge regionale in materia di volontariato: è la più grande rete di associazioni del territorio, e attualmente raggruppa più di 340 organizzazioni.

Obiettivo di Volontarinsieme – CSV Treviso è dare forza, sostegno e visibilità alle esperienze di solidarietà nel territorio, riconoscendo al volontariato un ruolo centrale nella realtà locale.

In questo contesto s’inserisce il programma formativo dell’Università del volontariato<sup>1</sup> arrivato alla sua quinta edizione nel territorio trevigiano. Attività svolta grazie alla grande disponibilità, attenzione e desiderio di essere parte attiva per un cambiamento sociale nel territorio.

La finalità del percorso è quella di verificare lo stato attuale del settore, in particolare del mondo del volontariato, cogliere nuove istanze e qualificare l’azione del volontariato trevigiano. In particolare il corso serve a dare maggior valore e risalto al distretto, aumentarne la partecipazione nelle scelte politiche del welfare e fare rete tra le associazioni per diminuire i costi e aumentarne i benefici. In sintesi la finalità principale è quella di rispondere adeguatamente ai problemi della comunità tramite una presa di coscienza delle realtà, un mettere in comune le problematiche, una gestione e risoluzione dei bisogni e la messa in pratica delle scelte così da apportare, o almeno tentare di apportare, i benefici necessari per il benessere sociale.

Si tratta di un anno intenso e fitto di appuntamenti e tematiche che spaziano dalla gestione del bene comune alla gestione amministrativa dell’associazione non profit. Dalla possibilità di aumentare la propria abilità comunicativa alla formazione delle persone coinvolte nella gestione del bene.

---

<sup>1</sup> **Università del Volontariato®** è un progetto nato nel 2012 in Ciessevi\_a Milano.

L’Università del volontariato® è anche un esempio virtuoso di rete e di servizi è un progetto appoggiato e promosso anche dalla rete nazionale dei Centri di Servizio al Volontariato CSVnet e condiviso con altri CSV italiani. [www.univol.it](http://www.univol.it)

Il programma dell'anno accademico prevede delle lezioni con docenti provenienti da varie parti. Un percorso di stage e un elaborato finale - quale elemento riassuntivo di un proprio percorso formativo - fanno da chiusura di quest'opportunità.

In particolare io ho vissuto la mia esperienza di stage come occasione in cui mettermi in gioco e realizzare un progetto personale "innovativo".

La tesi è volta a riassumere il ciclo formativo personale e renderlo concreto e trasmissibile agli altri. Inoltre, è testimonianza di tutto il lavoro svolto e promosso per il cambiamento sociale, obiettivo principale del percorso.

Il corso è rivolto a tutti gli operatori del settore e in particolar modo a chi ha come motivo di vita la propensione, l'attenzione e la cura verso il prossimo.

La durata del percorso formativo è di un anno, quello dello stage è di venti ore e il corso si conclude con la presentazione di un elaborato personale.

## **2. LA CHIAVE D'ACCESSO**

In questo capitolo analizzerò gli elementi chiave che mi hanno portato ad avvicinarmi e a frequentare il percorso universitario includendo anche gli sviluppi nati da questa esperienza.

Attualmente opero come volontario in varie associazioni, con compiti e ruoli differenti, che variano a seconda delle dinamiche connesse e del ruolo occupato.

Fare il volontario, e ancor più Essere volontario, risponde ad un mio bisogno primario, che comprende una moltitudine di fattori personali, quali: un senso "innato" di fare del bene, un'esigenza di condivisione della vita, un sentirmi parte del mondo, un senso di gratitudine nell'assolvere alle proprie responsabilità umane nei confronti di chi è in difficoltà. Questi elementi sono presenti in me fin da tenera età e mi hanno sempre accompagnato fino ad oggi. Non posso farne a meno in quanto parte integrante del mio essere.

Con il passare del tempo le attività svolte hanno sempre più prediletto e richiesto una consapevolezza e una responsabilità maggiore nei confronti del mio operato.

La contezza di svolgere adeguatamente le proprie mansioni, il senso di responsabilità nei confronti del proprio compito e la problematicità della situazione attuale hanno fatto da sfondo per la ricerca continua della crescita personale.

Sempre più mi rendo conto che è necessario pensare a un futuro diverso per il mondo del volontariato, un futuro che deve essere in grado di stare al passo con i tempi. Un volontariato con lo sguardo rivolto verso una presa di coscienza consapevole della situazione sociale attuale e aperto alle sfide e ai bisogni che l'umanità richiederà con particolare attenzione alle dinamiche legate al mondo tecnologico, settore in continua evoluzione in tutti gli ambiti sociali.

La quotidianità e l'abitudine portano l'uomo a svolgere le proprie mansioni in un ambito "sicuro" dove il porsi in discussione è difficile, perché fa paura. Per tali motivi a volte mi sentivo poco propenso alle proposte di cambiamento e confronto con realtà a me sconosciute.

Poi ho iniziato a mettermi in discussione ed è nato in me il desiderio di crescita e formazione, realizzato grazie alla frequenza del percorso universitario del volontariato.

L'avvicinamento al corso è stato fortuito, leggendo un'inserzione in un giornale on line locale. Colto dalla curiosità mi sono prima avvicinato e poi iscritto. Con grande piacere sono entrato a far parte della quinta classe di UniVol.

Il corso ha preso il via a ottobre 2018 e con entusiasmo ho iniziato a frequentare le lezioni il più possibile, in particolar modo quelle che sentivo più attinenti al mio modo di essere. Il tutto compatibilmente con le possibilità lavorative ma, sempre, con tanto desiderio per questa nuova opportunità. Ogni lezione scelta, sia tra quelle con frequenza obbligatoria che quelle specialistiche, sono state per me oggetto di nuove conoscenze e aperture mentali. Il percorso è stato coinvolgente e partecipato in tutto il programma sviluppato anche laddove veniva richiesta una partecipazione attiva assembleare.

L'approccio, così vissuto, è stato positivo in quanto percorso come grande dono e grande opportunità. Ad ogni lezione mi sentivo come un quaderno bianco in cui le pagine venivano scritte assieme alla frequenza e non avevo degli obiettivi specifici, solo il desiderio di "imparare" inteso come opportunità di crescita. Non avevo maturato nessuna aspettativa particolare e questo mi ha permesso di avvicinarmi ad ogni lezione con un'accoglienza interiore totale di ciò che veniva trasmesso. Anche questo aspetto mi ha permesso di seguire le lezioni con molta libertà e attenzione.

La gioia trasmessa spontaneamente dalle e alle persone a me vicine è stata immediata e viva, questo a significare che l'occasione e la frequenza era un'occasione fortemente sentita e desiderata.

Grazie a questo percorso ho potuto stringere il cerchio verso l'area tematica che più si avvicinava al mio essere, cioè la sociologia economica.

In questo terreno si sono successivamente sviluppate ulteriori ricerche al fine di avere un quadro attuale e attendibile della società italiana nei confronti della crisi sociale di valori ed economica del paese.



Indagini di mercato, verifiche comparative prodotte da enti italiani, indagini dal mondo del volontariato (sulla situazione passata e attuale) e ricerche sulla situazione dei giovani nei confronti del lavoro sono state le finalità in cui si sono concentrati i miei sforzi e che avevano lo scopo di comprendere maggiormente quali fossero le ragioni principali della crisi attuale, quella economica e dei valori, e la realtà in cui vivo.

Le ricerche hanno delineato un basso senso di appartenenza sociale, una difficoltà dei giovani nel mondo lavorativo e una scarsa fiducia per il futuro. I risultati hanno fatto emergere anche un maggior coinvolgimento nelle scelte e un aumento della consapevolezza nell'apportare il cambiamento sociale, possibile grazie alla riscoperta della gratuità. Ha particolarmente colpito la mia attenzione uno studio condotto tra i giovani italiani su come vivono il lavoro oggi. Meno ore lavorate e più serenità sono considerati i nuovi pilastri in cui credere per un futuro migliore.

Diametralmente opposti, questi valori, rispetto a quelli dei giovani di vent'anni fa in cui il bisogno di realizzarsi era fortemente legato alla realizzazione professionale e lavorativa, più lavoravi e più "valevi". Oggi i giovani non sono più di questa idea. Lavoro e vita sono compagni di viaggio ma non più prevaricanti e assoluti come nel passato.

La sintesi appena esposta, però, è limitata per due motivi: primo, perché è il frutto di una piccolissima parte dei problemi e l'area tematica è concentrata solo sulla sociologia economica. Secondo perché questo elaborato non si prefigge come obiettivo specifico lo studio della crisi ma, l'individuazione di alcuni tratti salienti della stessa, con particolare attenzione comprendendo maggiormente quelli legati alla trasformazione sociale e giovanile. Questo sunto circoscritto desidera essere solamente uno spaccato dei principali fattori che hanno condotto la società alla crisi odierna e uno spunto di partenza per comprendere le nuove sollecitazioni.

### **3. UN'ESPERIENZA NUOVA, LO STAGE**

Il programma strutturato prevede uno stage di volontariato, un'esperienza concreta da svolgere al di fuori della struttura di appartenenza o associazione e che dovrebbe portare beneficio alla stessa. Il servizio consta di venti ore totali. L'obiettivo principale dello stage è quello di realizzare un progetto personale desiderato e che sia il frutto dell'elaborazione dei temi trattati nell'anno accademico.

Delineato in scopi e finalità, gli obiettivi sono stati conformi ai risultati prefissati e concordati con l'organizzazione ospitante.

Nel mio caso lo stage è stato sviluppato con EUROGEMS<sup>2</sup>, associazione trevigiana ospitante che ha come mission lo sviluppo e la realizzazione di progetti solidali, comunitari e formativi attraverso la costruzione di “ponti sociali” tra gli stati membri dell’Unione Europea.

Le risorse economiche comunitarie europee messe a disposizione per tali progetti interculturali sono le principali fonti economiche utilizzate per la realizzazione di tali interventi.

Contattata l’associazione e fissato un incontro ho potuto presentare il mio percorso personale e universitario. La condivisione delle motivazioni che mi hanno spinto ad avvicinarmi e le aspettative sullo stage sono stati altri elementi presentati come fattori prioritari.

Desidero ricordare alcune caratteristiche che mi hanno “spinto” in questa esperienza. Su tutto ha dominato il desiderio:

- ⊕ di rimettermi in discussione con e per la società
- ⊕ di aumentare il sentimento d’utilità nei confronti degli altri
- ⊕ di rispondere al bisogno interiore di crescita e dono
- ⊕ sentirmi nuovo protagonista della mia vita (anche grazie ad un percorso di trasformazione)
- ⊕ di restare al passo con i tempi
- ⊕ di sentirmi parte del mondo attraverso la condivisione

Oltre a questi elementi ne è emerso uno che ha avuto un ruolo importante e fondamentale per la scelta dello stage: i giovani. Credo fortemente che i giovani debbano svolgere un ruolo sempre più forte e presente nel mondo attuale in quanto segno concreto dello sviluppo e della continuità della vita.

La finalità dello stage, concordata con l’azienda ospitante, è stata quella di realizzare un percorso formativo attraverso l’insegnamento della lingua italiana a giovani stranieri, nello specifico accompagnando due ragazze turche di ventiquattro anni, attualmente in Italia per un progetto di scambio interculturale tra paesi diversi.

Gli obiettivi concordati sono stati:

- ✓ abbattimento delle barriere personali nei confronti dello “straniero” tramite il confronto e il dialogo
- ✓ aumentare lo spirito di condivisione culturale

---

<sup>2</sup> Eurogems è un'organizzazione di cooperazione internazionale no-profit nata nel 2005 con l'idea di dare la possibilità alla società civile in genere di partecipare ai Programmi Comunitari al fine di ridurre le distanze e rivalità culturali, valorizzando le tradizioni, competenze, particolarità di ogni singolo individuo. [www.eurogems.eu](http://www.eurogems.eu)

- ✓ accrescere l'autostima delle capacità relazionali di ogni singolo
- ✓ una formazione sul luogo e inserita nella realtà
- ✓ aumentare la crescita sociale attraverso gli scambi interculturali

Una volta concordate la finalità e descritti gli obiettivi del percorso si è reso indispensabile comprendere la modalità e i mezzi necessari per l'ottenimento del risultato prefissato.

La scelta sulla modalità è stata libera e a discrezione personale; non sono stati posti limiti e condizioni per il raggiungimento degli obiettivi. In seguito, si è affiancata l'altra volontaria italiana, Arianna, compagna del percorso UniVol. Il gruppo così formato ha preso avvio nel progetto di stage. Gli incontri si sono tenuti alla sera, due volte alla settimana e con un orario stabilito dalle 20.30 alle 22.30.

Una presentazione personale dei componenti del gruppo è stata fatta dal responsabile di EUROGEMS, vissuta anche come occasione per dare avvio al percorso. In questo momento è stato possibile descrivere le finalità e gli obiettivi del percorso, presentarsi e far comprendere il livello di conoscenza della lingua italiana. Di comune accordo è stato stabilito che la lingua da utilizzare fosse l'inglese, lingua conosciuta da tutti i componenti.

Una volta compreso il grado di preparazione delle volontarie è stato possibile creare un programma per l'insegnamento della lingua, e concordare mezzi e modalità tra tutti i partecipanti.

Lo stage si è sviluppato senza un'iniziale programmazione particolareggiata per vari motivi di seguito elencati. Di professione mi occupo di reclami commerciali e nel mio storico la realtà dell'insegnamento è forestiera. Arianna, altra volontaria italiana presente, si occupa di progetti sociali europei e anche lei è priva di esperienze d'insegnamento. Il grado di conoscenza delle partecipanti al corso non era lo stesso. Una aveva già avuto un'esperienza in Italia nel passato e quindi possedeva un bagaglio esperienziale precedente, mentre l'altra era alla prima esperienza. La diversità di conoscenza delle partecipanti non permetteva di effettuare un programma comune e si è reso necessario stabilirne uno personalizzato, in cui si potessero soddisfare entrambe le esigenze ma che considerasse anche le diversità dovute al grado di provenienza.

La maggiore preparazione di una delle due ha agevolato il gruppo, perché ha aiutato nella traduzione, laddove necessaria, in lingua madre.

Alla fine di ogni lezione si stabilivano piccoli obiettivi/argomenti da approfondire o riprendere per la lezione successiva, così da permettere a tutti di preparare sia il programma da attuare che il materiale necessario. Un continuo aggiornamento sul livello raggiunto ha permesso di ottenere un interesse maturo e una viva responsabilizzazione nei confronti del percorso.

Per la realizzazione del programma, condiviso con il gruppo, ho pensato di utilizzare varie forme espressive e tecniche di insegnamento.

I veicoli principali sono stati: l'uso della lingua parlata, l'utilizzo di immagini, l'uso di un linguaggio para verbale e la scrittura. I mezzi sono stati: il vocabolario linguistico (italiano/inglese), il personal computer, i libri, la mimica, la scrittura autobiografica e un'uscita nel territorio locale. Abbiamo avuto anche l'occasione di visitare un centro culturale di Ponzano Veneto, Treviso, dove il gruppo ha potuto conoscere anche una realtà di volontariato locale.

La flessibilità nella conduzione del percorso è stata un elemento chiave nella realizzazione e sviluppo degli incontri. Le lezioni non seguivano uno schema rigido ma si evolvevano in base al raggiungimento degli obiettivi prefissati, al grado di apprendimento e alle nuove necessità che emergevano.

La libertà di espressione, l'empatia e il mix di risorse utilizzate hanno permesso di lavorare alacremente e ottenere un risultato soddisfacente.

Queste le tecniche e modalità utilizzate nel percorso:

- ⊙ una base grammaticale,
- ⊙ l'uso di immagini descrittive semplici ed elementari,
- ⊙ l'ascolto di musiche e la visione di video,
- ⊙ la richiesta di raccontare alcuni tratti della propria vita in lingua turca e la rispettiva traduzione in italiano,
- ⊙ l'utilizzo di alcuni giochi di gruppo,
- ⊙ la spiegazione di modi di dire e la traduzione di frasi "comuni"
- ⊙ un continuo ripasso delle norme grammaticali principali

Elementi che hanno caratterizzato ogni incontro e che il gruppo ha accolto con entusiasmo.

Tutto questo ha comportato anche delle difficoltà che si sono rese manifeste:

- a) gli ostacoli derivanti dalla iniziale mancanza di conoscenza reciproca
- b) la distanza linguistica e culturale
- c) i limiti della mia capacità professionale

Le prime lezioni pagavano questo debito e sono state lezioni volte all'integrazione tra i componenti.

Il mix di risorse utilizzate per lo svolgimento dello stage ha comunque permesso al gruppo di entrare rapidamente in sintonia e di creare un ambiente "sano" ed equilibrato, dove potersi confrontare a proprio agio in un clima di accettazione reciproca. Verso gli ultimi incontri si è cercato di parlare principalmente in italiano per due ragioni: la prima per dare fiducia e stimolare il desiderio di migliorarsi e la seconda come verifica finale della bontà dell'insegnamento.

La condivisione nel gruppo, il sentirsi accolti liberamente senza vincoli o pregiudizi, la spontaneità emersa e le abilità di tutti di interagire con una lingua comune ha permesso al gruppo una reale integrazione e sintonia sull'attività e, alla fine, anche a una amicizia sincera.

La formulazione di frasi medio lunghe, la conoscenza nell'uso delle norme grammaticali e un apprendimento veloce di nuovi vocaboli hanno permesso di confermare la bontà del percorso. Dopo le prime 15 ore trascorse assieme il gruppo ha potuto verificare il cammino fatto, le proprie capacità e proiettarsi per progetti futuri con determinazione e sicurezza.

Tutti hanno potuto confermare questi dati emersi e apprezzarne i risultati del progetto. I componenti, alla fine delle ore destinate al percorso, hanno espresso viva gratitudine per quanto vissuto assieme e per i risultati ottenuti. Spontaneamente tra i partecipanti è nata la richiesta di poter proseguire in questa strada anche al di fuori dell'accordo tra EUROGEMS e il CSV.

Il percorso svolto nello stage è stato un'esperienza davvero unica e indimenticabile.

A fronte di quanto elaborato sorge necessario evidenziare e analizzare alcune **criticità** emerse.

Il principale fattore lo identifico con il tempo. Il contatto con l'associazione ospitante è avvenuto con ritardo rispetto a tempi prestabiliti e il momento in cui avevo espresso l'indirizzo generale per lo stage. L'intervallo tra l'incontro conoscitivo e la realizzazione del progetto è stato quasi inesistente e ha portato ad una difficoltà nella preparazione e programmazione del percorso.

L'identificazione di un nuovo progetto per lo stage, nel caso in cui quello con Eurogems non fosse stato pertinente, avrebbe subito un ritardo rispetto ai termini prefissati per la presentazione. Il tempo ha così influito in modo preponderante nella scelta dello stage da attuare.

Altra nota da migliorare è stata la mia poca abilità al dialogo e alla comprensione in lingua inglese. A volte ha comportato una difficoltà nel rispondere adeguatamente alle richieste del gruppo e poca attinenza al contesto.

**I fattori positivi** riscontrati si possono inquadrare in due livelli: uno personale e l'altro di gruppo.

Il primo corrisponde a una conferma delle mie attitudini nel problem solving di fronte a emergenze attuando scelte semplici e strategiche per il raggiungimento degli obiettivi. Altri elementi si possono individuare in una maggiore confidenza nelle competenze e un aumento dell'autostima per i risultati ottenuti. Ulteriori fattori sono quelli di aver preso maggior coscienza nel sapermi esprimere in lingua Inglese e aumentato la personale consapevolezza nell'intraprendere nuove opportunità di cambiamento.

Tra i fattori positivi da evidenziare: il piacere e la gioia nel condividere un percorso formativo; la consapevolezza di sentirsi accolti con entusiasmo e apprezzati per quello che si è; l'apprendimento di

una cultura e lingua nuova (quale quella italiana); la conoscenza di persone nuove in cui intravedere un'integrazione migliore nel territorio ospitante e la conferma per tutti di compiere un'attività culturale importante. Altro fattore non trascurabile è stato quello di sentirsi "gruppo", luogo in cui sentirsi protetti e sicuri.

Lo stage ha risposto appieno al mio desiderio iniziale, cioè a quello di testare la personale capacità nell'improntare nuovi percorsi di fiducia con i giovani. Anche la consapevolezza di sviluppare progetti comunitari interculturali è un fattore emerso da questa esperienza. Ulteriore aspetto è che la socializzazione tra diverse culture è fattibile e attuabile senza il bisogno di percorrere molti chilometri, e possibili a prescindere dall'età. La trasformazione personale e l'integrazione sociale possono avvenire anche grazie a piccoli e semplici percorsi proponibili nel proprio territorio.

Lo stage ha prodotto in me soddisfazione e gratificazione per quanto fatto. Una spinta a promuovere nuove opportunità di crescita tramite la continuazione del percorso intrapreso e a migliorare le relazioni instaurate con le partecipanti. Un percorso nato come servizio d'insegnamento, poi si è trasformato in una amicizia in cui la condivisione di valori e culture differenti si sono integrati con gioia. Una vera trasformazione personale e sociale.

A mio parere lo stage ha raggiunto gli obiettivi prefissati grazie alla visione positiva e alla disponibilità di EUROGEMS, alla disponibilità delle volontarie che si sono rese accoglienti al percorso mettendosi in gioco, alla risorsa fondamentale di Arianna (grazie a lei è stato possibile superare alcune delle difficoltà linguistiche) e alla fine anche a me che ho impegnato volontà, capacità, disponibilità e tempo.

#### **4. LA METAMORFOSI PERSONALE**

In questo paragrafo descriverò la mia trasformazione personale durante il percorso formativo soffermandomi maggiormente su quella dello stage. Desidero allargare questo tratto perché parte importante del programma e perché ha svolto un ruolo fondamentale nella mia crescita interiore.

La mia esistenza prima della frequenza era scandita da molti fattori. Lavoro, casa, volontariato, letture e qualche interesse personale erano gli elementi che contraddistinguevano la mia vita. Una vita semplice come tante altre. Tra gli interessi emergevano la formazione, come atto di fiducia per il futuro e per una crescita personale. Per tale motivo quando ho visto l'inserzione pubblicitaria del percorso universitario non ho esitato un attimo ad avvicinarmi e chiesi ulteriori informazioni.

Apprese le informazioni necessarie mi concentrai principalmente sulle eventuali difficoltà che potevano sorgere nel frequentare le lezioni, difficoltà legate al fattore tempo/lavoro. L'interesse è aumentato notevolmente nel momento in cui mi è stata confermata la partecipazione al percorso come "corsista".

In quell'istante ho cominciato realmente e seriamente a pensare a tutto ciò che mi stava aspettando. Non avevo ben presente a cosa andavo incontro ma il desiderio interiore era forte.

Le lezioni iniziarono e sviluppai un piano di frequenza in cui stabilire i temi più attinenti a me e ai miei interessi.

In occasione dell'avvio del percorso universitario non mi ero posto degli obiettivi specifici, ero molto contento di usufruire di questa grande opportunità, anche perché rispondeva ad un desiderio ed esigenza che aveva radici profonde.

Probabilmente il fatto di non aver avuto aspettative predefinite può avermi fatto perdere qualche potenziale opportunità compromesso l'esito del percorso ma senz'altro ha dato la possibilità di iniziare il tutto con uno slancio e una voglia senza precedenti. L'approccio ad ogni lezione era accolto come un'opportunità di crescita e la mia attenzione si presentava molto attiva.

La frequenza a buona parte delle lezioni di mio interesse è stata assidua, ho frequentato il più possibile, cercando di toccare quasi tutti i temi proposti nel programma, così da avere una panoramica globale del percorso e trarre il massimo vantaggio da tutte le opportunità messe a disposizione.

Procedendo con le lezioni ho maturato la consapevolezza di quale area tematica specifica rispondesse maggiormente al mio background, cioè la sociologia economica. Grazie a questo ho iniziato un percorso parallelo di studi avente come obiettivo la trasformazione sociale odierna perché comprendente entrambi gli ambiti (sociologico e economico).

Nel proseguo del percorso ha preso sempre più forma il desiderio di realizzare "qualcosa", di far parte dei protagonisti per un cambiamento iniziato con la frequenza. Il focus emerso è un progetto rivolto ai giovani e con due macro aree: una rivolta al coinvolgimento dei giovani quale risorsa per il volontariato e l'altra rivolta ad una fascia di popolazione in difficoltà.

Ho compreso poi che entrambi i progetti toccavano tutti gli elementi finora emersi e rispondeva ad un desiderio profondo e innato: sentivo la necessità di restare al passo con i tempi, di mettermi in gioco. Di operare per continuare ad avere fiducia nei rapporti interpersonali, per rispondere ad un bisogno primario di socializzazione, per creare nuovo "valore sociale".

Come un filo d'Arianna il percorso, lo studio, la predisposizione personale e il mio essere mi stavano accompagnando verso il traguardo: la definizione di un preciso ambito sociale in cui giocare nuove carte.

All'interno di questo sviluppo si concretizza l'esperienza dello stage sopra descritto.

Due principali segmenti si possono identificare in questo percorso: uno che parla di emozioni cioè cosa ho provato, cosa ho notato e quali aspetti positivi e negativi nella trasformazione; l'altro che parla di concretezza cioè cosa si è concretizzato dalle emozioni.

Le conclusioni finali riprenderanno tutto il percorso inserendo un'analisi delle positività e difficoltà personali riscontrate, una proposta per superare le problematiche e identificare progetti futuri da sviluppare.

La prima area mi piace paragonarla ad una sorgente d'acqua dove, dalla profondità della terra cioè il nostro nucleo vitale, sgorga l'elemento naturale e indispensabile per la vita umana. Il corso accompagna silente il nostro cammino e al contempo ne plasma gli argini delimitando il tragitto da attuare. Attraverso un percorso che parte dalla conoscenza del sé e arriva al cambiamento - non solo percepito ma anche reale - si potrà cogliere la speranza quale elemento basilare per una maturazione interiore.

Nel momento iniziale, cioè quello tra la conferma della fattibilità dello stage e l'inizio alcune domande aleggiavano nella mente, domande che richiedeva una seria analisi sul come avrei affrontato la sfida e cosa questo comportasse in me. Quanto credo a quest'opportunità? Desideravo realmente accendere una nuova luce nella mia vita? Ero realmente disposto al cambiamento?

Le domande richiedevano una certa analisi approfondita ma le risposte sono arrivate senza aspettare molto. Sì, era proprio quello che desideravo. Un test in cui realmente mettermi in gioco. Senza perdermi d'animo ho iniziato subito a stilare un programma per la realizzazione dello stage. La modalità e gli argomenti trattati si materializzarono immediatamente. Affrontare problemi legati alla gestione dei tempi, il metodo di conduzione e gli argomenti da trattare sono stati elementi che hanno contraddistinto questo periodo.

Cosa ho provato? Un sentimento di fiducia in me, una consapevolezza delle mie capacità, un certo timore dello "straniero". La leggerezza è stato un altro fattore presente in quel momento. Non una leggerezza legata alla superficialità nell'affrontare il percorso, ma come disposizione interiore nell'accoglienza anche di quanto emergeva dal percorso.

Procedendo nelle lezioni ho proposto alla volontaria italiana un continuo feedback di quanto maturato negli incontri e al gruppo di condividere gli obiettivi per l'incontro successivo. La condivisione ottenuta ha permesso a tutti di sentirsi accettati per il proprio grado di preparazione ed ha aumentato le probabilità di raggiungere gli obiettivi nei tempi prestabiliti. Il senso di condivisione emerso tra i componenti ha confermato la mia metodologia di conduzione e questo mi ha fortificato aumentando l'autostima.

Nel proseguo del percorso si è venuta a creare una amicizia e un'empatia spontanea. Il sentirmi protagonista e nello stesso tempo uno come tutti mi ha aiutato a essere maggiormente consapevole che la realtà in cui sono inserito è la stessa per molte altre persone e che una proiezione di un cambiamento



sociale è fattibile attraverso piccoli progetti anche locali. L'insicurezza presente nelle prime lezioni era, ora, sciolta e tramutata in sicurezza delle proprie abilità.

Su richiesta di EUROGEMS il gruppo ha partecipato alla presentazione di tre serate presso una cooperativa sociale locale in cui si delineavano obiettivi e mission dell'associazione. In queste serate è stato presentato il progetto dello stage e le persone coinvolte. Le volontarie straniere hanno presentato alcuni aspetti riguardanti la connessione tra loro e EUROGEMS ed è stato chiesto a me di tradurre quanto spiegato. Desidero effettuare una piccola premessa così da delineare meglio il contesto generale.

Professionalmente mi occupo di reclami commerciali con il mondo e la lingua principalmente usata è l'Inglese Per ragioni professionali è preferibile interfacciarsi con tutti per iscritto e non verbalmente salvo casi specifici. Una dimestichezza nell'esprimere e comprendere in lingua inglese è poco sviluppata in me e tramite questa esperienza di stage ho potuto affinare le mie abilità linguistiche ma avevo sempre delle remore e difficoltà nel comprendere appieno. Nelle serate in cui è stata richiesta la mia presenza come traduttore non nego che mi sono sentito inizialmente in difficoltà nell'adempire questo compito ma, anche in questa occasione ho lanciato il cappello in aria e commentato: andrà come andrà... prova!

Una volta espresse le mie perplessità iniziali ai presenti, il personale grado di conoscenza della lingua straniera e la richiesta di un eventuale aiuto nella traduzione laddove risultasse deficitaria l'incontro è iniziato. Paura e coraggio sono state le sensazioni emerse in questo frangente ma superate dalla volontà e responsabilità nell'adempire il compito assunto. Inoltre il tema trattato non era di mia conoscenza e anche questo ha influito nella paura iniziale. Forte di una consapevolezza interiore e attingendo a quanto trasmesso in una lezione del corso universitario ho continuato nella traduzione seppur il tema trattato era poco conosciuto. Anche grazie a questa opportunità è emerso un aumento dell'autostima, maggior coscienza delle proprie capacità e stimolato il desiderio di intraprendere nuove occasioni di crescita tra i componenti.

I fattori positivi emersi da questo percorso sono:

- a. aumento delle personali competenze
- b. aumento della fiducia per un futuro migliore
- c. possibilità di confronto con la società e con la vita
- d. consapevolezza delle personali abilità di promuovere nuovi progetti a fini sociali
- e. una viva collaborazione tra i componenti

Ora, invece, delinea i tratti critici riscontrati in questa esperienza di stage.

Senz'altro il poco tempo tra l'accordo e l'avvio motivato da fattori a me sconosciuti ha generato un'insicurezza e una poca preparazione nel programma di insegnamento. Altro fattore critico è stata la difficoltà personale di non comprendere bene ciò che veniva detto in inglese e questo ha comportato

delle incomprensioni e delle difficoltà nel rispondere adeguatamente alle interrogazioni e chiarimenti che mi venivano fatte (risolte egregiamente con l'impegno personale e il sostegno del gruppo).

Altra componente è la sensazione di una discreta ignoranza grammaticale, sensazione che poi si è rilevata non veritiera perché non corrispondente alla realtà ma bisognosa di un ripasso parziale dovuto al percorso della vita. Ripasso che si è concretizzato per l'occasione. Questa componente ha origine dall'insicurezza.

Ultimo punto critico è stato il fatto che non ho mai svolto la professione di insegnante, quindi non conoscevo le tecniche necessarie per svolgere adeguatamente questo ruolo. Una migliore preparazione si sarebbe resa concreta grazie alla disponibilità di un lasso di tempo maggiore così da permettermi un percorso di avvicinamento al compito concordato con una conoscenza e preparazione maggiore.

Le conclusioni di questo elaborato portano a fare un bilancio finale dell'esperienza e a descrivere cosa questo abbia fatto maturare nelle persone. Desidero esprimere il parere che la buona riuscita del percorso e l'ottenimento delle finalità e degli obiettivi prefissati è dovuta alla disponibilità, all'accoglienza, alla volontà e alla collaborazione di tutti. Senza questi fattori il risultato sarebbe stato differente e non attinente alla finalità dello stage.

A mio avviso tutto ciò ha permesso a me e a tutti un superamento delle barriere culturali e un'integrazione migliore nel territorio. Da tutto ciò è nato il desiderio di proseguire nel percorso formativo in un nuovo gruppo di persone, percorso che esula dallo stage e si è posto gli obiettivi di raffinare le capacità di tutti nel parlare la lingua italiana e inglese. Il ponte sociale proposto dall'azienda committente ha raggiunto tutti gli obiettivi e ha creato in me una nuova occasione di "dialogare" con realtà "straniere" con nuovo vigore.

Aver accolto questa occasione mi ha permesso di comprendere che la trasformazione sociale parte da piccoli e semplici progetti realizzabili nel territorio in cui vivo e crea in me un senso di realizzazione personale, senso che completa il mio essere dono per gli altri.

Un probabile progetto futuro legato a questo percorso di stage potrebbe essere quello di effettuare una ricerca sulla quantità di volontari stranieri presenti nel territorio regionale, il loro livello d'integrazione e promuovere azioni necessarie per un'integrazione attiva nel territorio tramite l'utilizzo di social network, associazioni non profit locali e istituzioni regionali e comunali.

## CONCLUSIONI

La validità del percorso Università del Volontariato è confermata dalla mia personale esperienza. La programmazione del percorso, i temi trattati, il luogo dove si è svolto, gli orari delle lezioni, la metodologia nella conduzione, tempi e giorni stabiliti sono stati gli ingredienti di un corso molto interessante e propositivo. Altri fattori quali la chiarezza nell'esposizione del programma, i vari obiettivi e l'intervento di una molteplicità di attori hanno permesso di completare il percorso. Il mix di lezioni, la condivisione, l'esperienza di stage e la tesi finale è il risultato vincente di questo anno formativo. Fattore non da sottovalutare è che la frequenza al corso è gratuita e questo mi ha permesso di utilizzare un'opportunità altrimenti non fruibile per momentanee difficoltà personali.

Una criticità di carattere personale e generale, è quella legata al fatto di aver appreso una quantità enorme di elementi e tutti mi sembravano utili e indispensabili. Questo mi ha portato della confusione perché creava in me molte aspettative di realizzare progetti comprendenti tutti gli argomenti toccati, realtà utopistica e irrealizzabile. La soluzione è arrivata da sola lasciando che il tempo trattenesse solo gli aspetti importanti, lasciando liberi tutti gli altri.

Un personale dispiacere è stato riscontrato dalla incostante frequenza alle lezioni da parte dei corsisti, non tutti chiaramente. Ho avuto modo di constatare che una parte dei frequentanti –parlo di quelli che hanno avuto la possibilità di frequentare a titolo gratuito – hanno seguito solamente le prime lezioni e poi, nel cammino, si sono dispersi per motivi vari. A prescindere da una serie di fattori a me sconosciuti sulle possibili cause di questa dissolvenza mi è parso, comunque, di cogliere questa sfumatura e sulla base di questa sensazione ho maturato il pensiero che gli sforzi messi in atto da Volontarinsieme non siano pienamente valorizzati e rispettati dai partecipanti. Una contezza e un rispetto verso un'azione formativa di questa portata è indiscussa, la sua poca valorizzazione è un segno di poca attenzione nei confronti del mondo del volontariato. Oltre a questo, la poca frequenza è un segnale di relativa considerazione nei confronti degli altri corsisti perché nel momento in cui vengono a mancare i protagonisti tutti gli sforzi perdono valore con possibilità di discontinuità nel progetto formativo.

Per evitare questo Volontarinsieme ha appositamente “allargato” la possibilità alla frequenza, per una parte delle lezioni, a tutti così da aumentare il bacino di formazione e inserire leve nuove nella sensibilizzazione delle tematiche riguardanti il mondo del volontariato. Un'ulteriore soluzione potrebbe essere inserire una metrica di valutazione delle frequenze (sempre che non sia già presente) così da definire una quantità di presenze e il relativo punteggio emerso. Più alto sarà il punteggio e maggiore sarà la valutazione complessiva. Proposta valida per dare valore aggiunto al corsista. Per il proponente, questo, potrà servire per comprendere le tematiche più rilevanti e dare risalto e confermare la bontà del lavoro svolto.

Il dono della frequenza a questo percorso accademico è stato un'occasione unica e fondamentale nella mia vita per approfondire la situazione attuale del settore. La conoscenza delle tematiche legate a questo settore è stata resa possibile grazie a questo corso. Spaziare dalla complessità degli argomenti alla possibilità di elevare le personali capacità espressive sono due elementi che maggiormente mi hanno coinvolto e che hanno stimolato un profondo cambiamento interiore.

Una gioia davvero speciale è stata quella di aver avuto l'occasione di poter frequentare una lezione alla Ca Foscari di un docente americano. In questo evento io ho colto: la fattibilità dei ponti sociali e culturali tra le diverse università (Ca Foscari e Volontariato), ampliare gli orizzonti del sapere, interconnettere il mondo del volontariato con quello della formazione universitaria, poter seguire lezioni in lingua differenti, aumentare la sensibilità e l'attenzione dei giovani nei confronti del volontariato, offrire una differente formazione al terzo settore e un confronto con il mondo globale. Questi elementi sono stati vissuti, da me, come una grande opportunità e una visione concreta positiva per una crescita futura.

Tutto questo lavoro eseguito nell'anno ha fatto maturare in me una consapevolezza delle responsabilità legate al mondo del volontariato oggi e mi ha permesso di essere al passo con i tempi.

Una maggior maturazione e capacità nell'affrontare le sfide legate al mondo del terzo settore e la formazione ottenuta mi hanno aperto nuove visioni sui mezzi da utilizzare oggi.

All'interno del percorso sviluppato ho potuto notare una trasformazione personale legata al modo di approcciare le sfide della vita, non solo quelle che coinvolgono il mondo del volontariato ma anche quelle legate al mondo professionale. Per fare un esempio concreto riporto quanto apportato e sperimentato nella vita professionale legato al tema della *teoria del cambiamento*. Grazie alla conoscenza di questa tecnica ho potuto effettuare una serie di verifiche nella mia attività professionale e constatarne i risultati. Ora, appreso meglio il significato della metodologia, mi sarà più facile e immediato il passaggio della teoria al cambiamento nel mondo del volontariato ottenendo i benefici necessari per il cambiamento.

Altro esempio dimostrativo della trasformazione avvenuta è stato quello di organizzare un piccolo seminario di conoscenza delle piante ed erbe spontanee per ciechi e ipovedenti utilizzando tecniche di comunicazione apprese in una lezione frequentata. Questi sono piccoli segni che testimoniano la bontà e la valenza dei temi trattati nel corso e dimostrano che il cambiamento interiore sia oramai diventato parte integrante di me.

In questo percorso formativo ho maturato un progetto personale con tre obiettivi: uno che riguarda i giovani e nello specifico creare le condizioni necessarie per lo sviluppo e realizzazione di progetti rivolti al e per il mondo del volontariato; un altro volto al sociale come risposta ai bisogni primari maggiormente emersi nel territorio locale, e l'ultimo, con obiettivo orientato alla riscoperta del senso civico e dei valori primari della vita e comprende la società localizzata in cui vivo per una maggior

condivisione delle problematiche. Fattibilità di realizzazione, tempi e metodi saranno oggetto di studio una volta terminato l'anno accademico.

Il percorso formativo universitario, a mio avviso, non solo ha raggiunto la finalità ma ha aumentato le abilità personali di ogni singolo partecipante nella consapevolezza delle proprie capacità e responsabilità legate al settore del volontariato grazie a questa preziosa opportunità didattica.

Mi auguro di poter sviluppare questo progetto così da ringraziare per gli sforzi fatti dai promotori e testimoniare che la trasformazione personale e sociale è possibile attualizzarla grazie al percorso universitario fatto.

Auspico che questa università del volontariato possa continuare anche per i prossimi anni in modo da poter offrire ad altri la stessa opportunità. Con un'analisi attenta di quanto emerso dagli elaborati e l'esperienza maturata sarà possibile apportare le migliorie necessarie per il raggiungimento di un percorso sempre migliore e implementare la formazione in questo settore.

## BIBLIOGRAFIA

Augello, G. (a cura di) (2017), *Venti anni di servizio. Csv 1997 – 2017. Una storia di promozione del volontariato*, Roma, CSVnet, Associazione dei centri di servizio per il volontariato

Bovone L., Lunghi C., (a cura di) (2017), *Resistere: innovazione e vita quotidiana*, Roma, Donzelli

Centro Studi UNIONCAMERE, (a cura di) (2014), *Rapporto UNIONCAMERE 2014. Imprese, comunità e creazione di valore*, Roma, UNIONCAMERE

De Luca M., Galloni V., (a cura di) (2009), *Volontariato e patrimonio culturale in Italia: strategie ed esperienze*, Imola, Editrice La Mondragora

Gallino L., (2007), *Tecnologia e democrazia. Conoscenze tecniche e scientifiche come beni pubblici*, Torino, Einaudi

Italia non profit, (2018), *Terzo settore e trasformazione digitale. La prima analisi che indaga il rapporto tra i professionisti del no profit e il digitale*, Report 2018, Milano, Open terzo settore S.r.l.

I quaderni di Symbola, (2016), *Coesione è Competizione. Nuove geografie della produzione del valore in Italia*, Roma, Symbola

John P., (2003), *Social Enterprise in Anytown*. London, Calouste Gulbenkian Foundation

Maltoni A., (2013), *Una scuola tante lingue. Lavorare in una classe multiculturale*, Parma, Ed. Junior

Melandri V., (2012), *Manuale di fundraising. Fare raccolta fondi nelle organizzazioni non profit e negli enti pubblici*, Santarcangelo di Romagna (RN), Maggioli Editore

Raffini L., (2015), *Volontariato e impresa sociale. L'innovazione sociale come risposta alla crisi*, Firenze, Cescvot Edizioni

Sturabotti D., Venturin P., (saggio breve) (2016), *Nuove geografie del valore e imprese coesive*, rivista impresa sociale - numero 7/10-2016, Licenza Creative Commons, attribuzione non commerciale

Venturi P, Zandonai F., (2016), *Imprese ibride. Modelli d'innovazione sociale per rigenerare valore*, Milano, EGEA S.p.A.